Anno XVIII. Giovedì, 29 Giugno 1865. N. 176.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 28 giugno

PERCHÈ UNA CRISI MINISTERIALE?

L'on. Vegezzi è a Firenze e iersera ha esposta nel Consiglio de' ministri la storia della missione che gli era stata affidata e le impressioni che ha riportate da Roma.

Varrà l'esposizione da lui fatta a togliere gli screzi che vi hanno nel gabinetto ed a porgere a questo gli elementi per formare d'amore e d'accordo un programma chiaro e preciso rispetto all'attitudine da pigliare verso Roma e rispetto alle prossime elezioni?

Ormai sono noti i dissensi che eransi manifestati nel seno del gabinetto intorno all'indirizzo delle trattative colla Corte pontificia. Il tacerne sarebbe inutile ed il disconoscerne la gravità sarebbe puerile.

Le voci di crisi o di modificazione ministeriale non ebbero origine che da tali dissensi, e la notizia che l'on. ministro dell'interno voleva ritirarsi provenne dal sapersi ch'egli, contro il parere de' suoi colleghi, inclinava ad abolire il giuramento de' vescovi.

Il pensiero del ministro dell'interno non prevalse. Si è insistito pel giuramento, si è perduto un tempo prezioso, ed intanto nuove difficoltà insorsero che fecero interrompere le trattative.

Ne deriva forse che il ministro dell'interno abbia a ritirarsi?

Il dissenso è profondo, non lo nieghiamo; ma il ritiro del ministro si spiegherebbe soltanto nel caso che fosse provato che la rottura dei negoziati provenne esclusivamente dall' aver ricusata l' abolizione del giuramento.

Ma non si ignora che la Corte di Roma aveva messe innanzi delle pretensioni, le quali non potevano in alcun modo essere accettate, volendo perfino ingerirsi nella forma dei decreti di *Exequatur*, coi quali si dà esecuzione alle bolle pontificie, cosa di interna amministrazione, nella quale niuna podestà estranea deve presumere d'intervenire.

Dacchè adunque non si può dimostrare che il rifiuto di abolire il giuramento sia la causa della rottura dei negoziati, dacchè il contegno della Corte di Roma, sopratutto nel secondo periodo, per influenze diplomatiche austriache ed altre ostili all' Italia, ha provato che ostacoli gravissimi c'erano ad un accordo, non si può con fondamento di ragione sostenere che l'onorevole Lanza debba a sè ed alle proprie convinzioni di ritirarsi.

Noi che crediamo dovere la politica italiana informarsi ai grandi principii di libertà e mostrarsi severa nella loro applicazione, noi che abbiamo accettata la formola *libera Chiesa in libero Stato*, come l'inizio d'un èra novella nelle relazioni fra la podestà civile e la podestà ieratica, non potevamo che farci banditori di quelle idee di conciliazione le quali intanto che tutelavano efficacemente il decoro dello Stato ed i suoi diritti, rendevano testimonianza della sincerità delle nostre intenzioni e della fermezza dei nostri propositi.

Ed abbiamo fiducia che questa politica finirà per prevalere. Non conosce il senno degli italiani, nè le aspirazioni nazionali chi opina si voglia mantenere un antagonismo funesto a tutti gl'interessi e respingere ogni consiglio di moderazione ed ogni componimento con Roma, quando questo componimento mantenga illesi i diritti della nazione.

Ma i dissensi che possono essere insorti nel Gabinetto non alterano la posizione, nè compromettono l'avvenire.

Due opinioni trovansi di fronte. Quale sia la nostra non fa d'uopo dire; però a chi spetta decidere? Una crisi ministeriale in qual senso si risolverebbe?

Qual criterio si avrebbe per adottare una anzichè un'altra via?

Noi parliamo di crisi perchè abbiamo l'intima convinzione che l'uscita del ministro dell' interno vi ci condurrebbe fatalmente.

Una ricomposizione sarebbe assai difficile: essa sarebbe inoltre pericolosa, perciocchè il ministero Lamarmora, senza l'onorevole Lanza, rappresenterebbe per la quistione di Roma un programma, che equivarrebbe a rifiuto d'ogni concessione ed inutilità di nuove trattative.

Le vacanze delle Camere, se erano un tempo opportuno per le trattative con Roma, sono inopportunissime per una crisi ministeriale. Manca la bussola, che deve dirigerci.

Che fare adunque?

Attendere la sentenza del Parlamento. Noi non accordiamo ad altri che al Parlamento il diritto di risolvere una questione tanto grave ed ardua come quella delle trattative del Governo italiano con Roma. Dopo la convenzione del 15 settembre il Parlamento non ebbe occasione d'esprimere il suo voto. Attendiamolo, ed intanto non pregiudichiamo la quistione, non affrettiamo una soluzione di cui potremmo aver poscia a dolerci.

Nel silenzio della ringhiera parlamentare, la Corona stessa si troverebbe impacciata a scegliere fra due partiti. I ministri sono additati alla fiducia del Principe dalle opinioni prevalenti nelle Camere. Miglior criterio non ci può essere, nè miglior mezzo a mantenere l'armonia fra i vari poteri dello Stato.

Sarebbe egli conveniente che il Ministero medesimo mettesse la Corona nella necessità di adottare una politica, la quale non si può prevedere se sarà accolta dal Parlamento? Qual forza potrebbe avere un Ministero, il quale sorto in momenti difficili ed in mezzo a profonde discrepanze nel partito liberale, non sarebbe in grado di pubblicare un programma preciso, ma dovrebbe vivere una vita incerta e precaria, aspettando la sentenza del Parlamento? Con un Ministero siffatto noi non potremmo presagir nulla di buono per le prossime elezioni.

Il presente Ministero trovasi in ben altre condizioni. Sorto in contingenze eccezionali, ma fedele alla politica della maggioranza, egli ne ebbe il più saldo appoggio. Il Parlamento non solo lo ha sorretto come interprete delle proprie idee, ma gli accordò poteri straordinari pel riordinamento delle circoscrizioni amministrative giudiziarie.

Tali poteri sono stati accordati al governo del Re, in considerazione della fiducia che inspiravano gli uomini che sono al timone dello Stato. Ed il Ministero male corrisponderebbe a tanta fiducia, e male soddisfarebbe al còmpito assunto, ove provocasse una crisi, mentre le circoscrizioni sono da riordinare e tanti interessi si agitano in quasi tutte le provincie, perchè sono o si credono minacciati.

Queste sono soltanto alcune delle politiche considerazioni che provano quanto inopportuna e pericolosa sarebbe ora una crisi ministeriale; ma non occorre aggiungere altre.

Non giova però il tacere che la crisi non si evita se il Ministero non riesce ad intendersi e mettersi interamente d'accordo rispetto alla via da seguir ulteriormente rispetto a Roma. Questa è la questione principale; le altre, per quanto gravi, sono ad essa subordinate.

E ciò che più importa è di non vincolare l'avvenire, ma di lasciar la porta aperta a riappiccare le trattative, quando sorgano occasioni propizie, e quando il Parlamento, come confidiamo, confermi la politica da noi propugnata.

La reazione europea non s'inganna quando scopre nel riconoscimento del regno d'Italia, per parte di quelle potenze che finora vi si rifiutarono, un intiero programma di politica liberale. La Spagna e le minori potenze germaniche stanno adesso discutendo questa ormai troppo a lungo ritardata determinazione, e tutti i reazionarii fanno del loro meglio per impedirlo.

Il Governo italiano, fedele alla sua massima di non mendicare in alcun modo questo atto di cortesia diplomatica e d'interesse reciproco, ma di accoglierlo cordialmente ogniqualvolta gli venga offerto, attende con tutta la calma il risultato delle deliberazioni altrui.

Qualunque ei sia, quale può esserne il vero significato?

Si dice che nella Spagna è una lotta fra i partiti quella che spinge al riconoscimento dell'Italia, come per la Germania la si vuole attribuire all'eterna gelosia fra l'Austria e la Prussia. Ma pare a noi che il solo fatto di questa più favorevole disposizione a nostro riguardo in quei Governi che finora si ostinarono a non voler riconoscere il risorgimento dell'Italia indichi ben altra cosa, ed è, che essi non possono rifiular fede all'evidente rassodamento delle sorti italiane. Dal 1859 al 1865 passarono dei bei giorni, e nessuno di questi ha messo a nudo quella debolezza che i nostri avversari dicevano congenita all'edificio che avevamo innalzato; tutto al contrario concorse a consolidarlo, ed a fronte di ciò sarebbe ormai puerile voler fare astrazione da una delle più grandi circoscrizioni territoriali dell'Europa o limitarsi a considerarla governata da quei trattati che abbiamo solennemente ed irrevocabimente lacerati.

Ormai possiamo dire, anche noi quello che il primo console diceva della repubblica francese nei preliminari di Leoben: il regno d'Italia esiste, e cieco chi non lo vede.

Il *Vaterland* di Vienna, del 25 corrente, pubblica un lungo articolo sulle condizioni dell'Italia e sulle trattative con Roma. Ne è notevole il seguente brano che riferiamo:

« La migliore politica che la Chiesa possa seguire nelle presenti circostanze è quella della passività. La Marmora e Mazzini risolvano la questione fra di loro! L'Italia non ritroverà quiete prima d'aver traversata una rivoluzione, agli olocausti, agli orrori ed ai patimenti della quale la storia dei secoli anteriori durerà fatica a trovar qualche riscontro; le società segrete non cesseranno di lacerare le sue viscere; essa si troverà nella impossibilità di riuscire ad un durevole ordinamento politico. Non possiamo adunque disapprovare la politica estera dell'Austria, che, in presenza di un ordine di cose che promette sì poca forza e stabilità nel vicino regno, non si è ancora affrettata ad entrare in relazioni più amichevoli con un governo il quale, senz'essere mai stato indipendente, non si è però giammai trovato per l'addietro in un simile stato di debolezza. Se il ministro degli affari d'esteri d'Austria ha mai avuto ragione di applicare le note parole: « Possiamo aspettare! » gli è certamente relativamente a questa questione. »

Che l'Austria abbia grande interesse a che la Corte di Roma tenga un contegno passivo rispetto alla convenzione del settembre, che il gabinetto di Vienna abbia più o meno direttamente od esplicitamente influito in questo senso presso la Santa Sede, non esitiamo a crederlo, e le parole del *Vaterland* ci confermano nella nostra opinione. Ma la ragione che spinge l'Austria a battere questa via, non è già la debolezza, ma la forza dell'Italia che va ogni giorno consolidandosi. Il *Vaterland* parla di società segrete italiane ed evoca perfino lo spettro di una terribile rivoluzione che metterà a fuoco e a sangue la Penisola. Qui fra noi non iscorgiamo traccia di società segrete, ma vediamo un'altra cosa che il *Vaterland* finge di non vedere, ed è un esercito numeroso e disciplinato. Quanto a la rivoluzione siamo certi che l'Austria aspetterà un pezzo, ma se essa per ora *può aspettare*, verrà tempo in cui dovrà piegare il capo dinanzi alla forza degli avvenimenti.

REI D'ALTO TRADIMENTO NELLA VENEZIA

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 26 contiene una circolare dell' I. R. tribunale provinciale di Venezia, firmata dal vice-presidente Caccia, che invita le autorità di pubblica sicurezza ad arrestare due persone, accusate di alto tradimento, sulle quali la polizia non è riuscita a mettere le mani.

Saranno due pezzi grossi! Chi ne dubita?

Una si chiama Luigi Michelluti di Navarons, d'anni *sedici*, di professione *tagliapietra*. L'altra è Margherita Michelini, pure di Navarons, d' anni *ventuno*, di professione *villica*.

Ecco i rei d'alto tradimento! Un tagliapietra di 16 anni ed una villica di 21, individui di certo assai pericolosi, e che potrebbero, ove non fossero arrestati, minacciare profondamente la signoria austriaca nel Veneto! Anche questa circolare del signor Caccia è un segno de'tempi. Essa dipinge la situazione della Venezia meglio che non potrebberò fare le corrispondenze più eloquenti. I fatti hanno un' eloquenza propria ed irresistibile.

CORRISPONDENZE ITALIANE

VICENZA, *25 giugno*. — L'anniversario della vittoria di San Martino e Solferino fu festeggiato nella sera del 24 corrente nel modo più splendido. Al primo annottare il nostro corso e i crocicchi delle nostre vie principali vennero illuminati da numerosi fuochi, la cui luce si rifletteva bellamente coi tre colori della nostra bandiera.

La dimostrazione ebbe il suo pieno effetto dappoichè resa improvvisa all'autorità politica non furono a questa possibili le solite misure precauzionali, le quali del resto non l'avrebbero impedita.

Alcuni fuochi arsero presso lo stesso caffè militare, e dove a caso trovavasi un generale coll'ufficialità del suo stato maggiore. Non vi posso esprimere il loro dispetto, poichè, se ad essi quei fuochi rammentavano una loro sconfitta, significavano per noi il desidesio e la speranza che un secondo S. Martino liberi per sempre dalla dominazione au-

---

APPENDICE

LE CAPITALI

Miglior mercato d'Europa.

In questi tempi in cui ognuno si lagna del caro degli alloggi o del vivere nelle grandi città, non sarà fuori di proposito il racconto degli esperimenti fatti da un uomo di genio, il quale scoprì quali sono le due capitali in cui si vive a miglior mercato. Bene inteso, che riferendo questi aneddoti da semplici cronisti, non intendiamo di consigliare alcuna imitazione.

Monsieur François Denis De Blaguefort, al quarto piano, nº 41, Bolshoi Moskoi — Pietroburgo — trovavasi al fondo del suo latino, cioè non possedeva che tre soldi e non sapeva in qual modo rigonfiare l'appassita borsa. Egli era rimasto nel 1860 unico membro di una compagnia drammatica, che, dopo aver riscosso gli applausi delle grandi città moscovite, se n'era tornata in Francia. Monsieur De Blaguefort aveva lasciato partire i suoi compagni e poi trovossi chiuso dai ghiacci e dalle nevi in quei paesi gelati, come una rondinella che in autunno trascura di seguir le sue compagne che emigrano verso il mezzodì.

Per guadagnarsi una sussistenza egli avea cominciato dalla professione di cavadenti, ma non guadagnava abbastanza da dare un esercizio quotidiano ai propri denti. Aveva procurato d'insegnare il disegno senza trovare allievi. Provò il mestiere di pittore di scene, ma il direttore del teatro lo ringraziò dopo un primo tentativo, mettendolo, con poche cerimonie, alla porta. Si mise a speculare sulle corse dei cavalli, ma scommettere senza denari conduce a dei risultati poco onorevoli. Infine si annunziò come maestro di lingua e letteratura italiana; per disgrazia, non conoscendo il russo nè sapendo pronunciar l'italiano, i suoi scuolari non fecero alcun progresso e le sue finanze ancor meno. Dopo tanti inutili tentativi per far fortuna, vedendo quest'anno in primavera riaprirsi le comunicazioni, fu preso da un gran desiderio di rivedere la sua cara patria; ma i suoi creditori divenivano sempre più pressanti, e poi non aveva di che pagare il viaggio. Era alla fine di aprile e la città di San Pietro tutta occupata a sbarazzarsi delle apparenze invernali e ad assumere il gaio aspetto della bella stagione. Qui degli operai erano occupati a tirar giù le doppie invetriate, là a portar via delle doppie porte. Le grandi stuffe di porcellana bianca che toccano dal pavimento al soffitto venivano rilegate nei magazzini assieme alle slitte ormai inutili per varii mesi. I grandi riscaldatoi pubblici fuori del palazzo d'Inverno e dell'Opera erano spenti, e si stavano ristabilendo i ponti sulla Neva perchè il ghiaccio ormai si squagliava. Già tutti i sarti della capitale lavoravano a fare vestiti leggieri; ed egli vedeva tutto ciò senza sapere che sostituire al vecchio paletot e come tirare innanzi. Trentanove creditori affamati lo sorvegliavano; precisamente il triplo del numero dei napoleoni d'oro necessari per andare a Parigi passando per la Polonia e la Prussia. Quanto volentieri li avrebbe scambiati tutti trentanove con tredici marenghi! Avrebbe dato per giunta anche i tre soldi che faceva suonare in saccoccia.

Questo giorno sì miserando per monsieur De Blaguefort era umido e piovoso. Egli se ne stava seduto nel suo appartamento disegnando sul di dietro di una lettera un' infinità di ballerine e terminando colla testa gigantesca dell'imperatore. Poi stanco di quest'artistico lavoro, si alzò ed accese una sigaretta, il cui fumo odoroso egli offrì come incenso al suo genio.

Ah! ma belle France, ma douce patrie! quanto sono infelice de te lontano! esclamò egli. Che fame! non ho ancora fatta colazione e sono le cinque pomeridiane! eppure ci dev' essere un pranzo anche per me in questa terra d'esiglio. Sì, pranzerò, lo giuro in nome della mia bella Francia! E picchiandosi la fronte rimase un istante meditando: poi scuotendosi riprese ad alta voce fregandosi le mani: È fatto! Non c'è che un passo. Cara Francia ti rivedrò ancora!

Un cambiamento subitaneo s'era operato in tutta la sua persona, egli ballò, egli saltò, cantò. Il suo genio l'aveva ispirato e la speranza brillava nei suoi occhi. Si lavò, si pettinò, spazzolò il suo vecchio paletot, dando delle tinte nere coll'inchiostro alle parti che mostravano la fodera, accese un'altra sigaretta e discese al primo piano. Cantarellando un'aria d'opera, tirò il campanello. La porta s'aprì, e il signor Brisenoy, sarto militare e suo padrone di casa, in ciabatte e senza vestito, con un paio di calzoni scarlatt su di un braccio ed un ferro a soppressare in mano, si presentò al suo inquilino.

Monsieur De Blaguefort gli corse incontro e a rischio di bruciarsi, volle stringere anche le mani al suo padrone di casa, esclamando:

— Rallegrati meco, caro amico, la fortuna mi sorride. Sono nominato professore di francese all'università di Klarkoff con uno stipendio di cento rubli all'anno.

— Me ne consolo molto, rispose il sarto, perchè già stava per salire le scale e domandarvi i miei tre mesi di fitto.

— Tre mesi! Ma il prezzo di sei mesi non basterebbe a compensarvi di tante vostre bontà. Venite, caro mio, v'invito a pranzo al gran restaurant di Nevsky.

— Ma i vostri vestiti? suggerì Brisenoy.

— È vero, sono poco decente, ed il rimanente della mia guardaroba è partito o non val meglio.

— Bene, bene. Chi è che può dire d'avere tutto in ordine? Posso prestarvi un vestiario completo per una notte. Preferite un costume da serata o militare? Sceglietе.

— Non posso indossare che abiti da civile; pensate che ora sono impiegato del governo.

— Ebbene, avremo una deliziosa serata! Che cosa dite se si andasse all'opera dopo?

— Certamente! Io vo pazzo per l'opera.

Monsieur De Blaguefort in costume nero dalla testa ai piedi, con un elegantissimo *pardessus*, accompagnato dal signor Brisenoy al momento che scendeva da un drosky alla porta del gran restaurant di Nevsky Prospekt avea l'aria di un vero Anfitrione, o per meglio dire di un generale in capo al punto di cominciare una campagna. Egli era imponente coi suoi occhiali; si lasciò togliere il soprabito ed il cappello dai camerieri coll'aria dignitosa di un principe, mentre il suo compagno, semplice borghese, tenevasi nell'ombra in contegno rispettoso.

I gruppi d'ufficiali intorno alle varie tavole osservarono un momento gli arrivanti e scambiarono un'occhiata che voleva dire: Ecco qualche celebre professore forestiere che viene a pranzo col sarto alla moda di Bolshoi Moskoi.

Monsieur De Blaguefort chiamò la carta,

striaca queste provincie italiane dal Po al Brennero, dal Mincio al Quarnero.

Nelle altre città della Venezia e del Trentino e dell'Istria, fu pure, con gioia presaga di migliori destini, festeggiato quest'anniversario. Da Padova ci vengono notizie di arresti di studenti e di cittadini.

PROTESTA

Una dichiarazione che leggesi nel *Siècle* del 26 corrente, relativamente alla ingiusta accusa che pesa sul sig. Alberto Errera, involto nel processo politico di S. Giorgio in Venezia, muove alcuni membri del cessato Comitato centrale, già residente in Torino, a protestare contro quella imputazione, e ad affermare che l'egregio autore del libro *La Vénetie en 1864*, s'ebbe bensì dal Comitato informazioni, relazioni e documenti ufficiali sul mal governo esercitato dall'Austria nelle provincie italiane di oltre Mincio, ma che il sig. Alberto Errera non ebbe rapporti di sorta con quel Comitato, ai cui membri era perfino ignoto, nè poteva quindi coadiuvarli nella raccolta di quei documenti che loro pervennero da persone meglio in grado di sapere le cose intime del governo austriaco di quello che lo possano privati cittadini.

A maggiore schiarimento riferiamo le parole del *Siècle*:

Un giornale, che fortunatamente è letto da pochissimi, il *Mémorial diplomatique*, faceva ieri l'elogio del governo austriaco, e cercava persuadere i suoi rari lettori che la Venezia, commossa dalle bontà paterne dell'Austria, non bramava che riconciliarsi con essa.

Contemporaneamente, nostre corrispondenze italiane ci facevano noto che quell'amabile governo austriaco stava per condannare al carcere duro uno dei più onorevoli cittadini di Venezia, il signor Alberto Errera, accusato di aver collabarato coll'autore anonimo d'un libro interessante, di cui il *Siècle* rese conto, e che ha per titolo: *La Vénetie en 1864*. Or bene; questo libro, edito dalla casa Hachette e C., è lavoro esclusivo d'uno scrittore francese, che noi abbiamo l'onore di conoscere, e che non ha alcun collaboratore; questo scrittore non conosceva nemmeno per nome fino ad oggi lo sventurato Alberto Errera che ora trovasi fra gli artigli della giustizia austriaca.

I documenti raccolti con tanta cura dalla emigrazione veneta, hanno potuto somministrare largamente all'autore della *Vénétie en 1864* gli elementi che egli ha coordinato.

LA BANCA D'ITALIA

Il ritardo che ebbe la subire l'approvazione della legge per l'istituzione della Banca d'Italia, mercè la fusione della Banca sarda e della toscana, ha recato dei dissesti e dei danni di cui il commercio italiano in generale e quello specialmente delle provincie toscane ebbe a provare l'estensione e la gravità.

Qui sopratutto si sentono lagnanze, che è impossibile di non trovare fondate, per le difficoltà che incontra il cambio dei biglietti della Banca nazionale sarda.

Tali difficoltà nuocono al credito della Banca sarda, e perciò è giusto e necessario che essa cerchi di rimuoverle il più presto che sia possibile.

Da quanto ci viene riferito, la Direzione generale della Banca sarda deve stabilirsi in Firenze verso la metà del prossimo mese.

Corre voce che per riparare alle strettezze della circolazione la Banca pensasse di istituire provvisoriamente una sede, finchè la legge per la Banca d'Italia non abbia effetto. È un rimedio, che sarebbe inevitabile ove altri spedienti non si trovino.

Dell'urgenza di uno spediente qualsiasi che provvegga a' bisogni del traffico e del credito, si è persuaso pure il Consiglio superiore della Banca toscana, il quale nella sua adunanza del 20 corrente ha deliberato:

Doversi comunicare tanto ai due ministri delle finanze e del commercio, quanto alla commissione dell'altra Banca nella persona del suo direttore generale comm. Carlo Bombrini: 1° che non ostante il termine apposto alla convenzione e prorogato al 30 giugno corrente, il Consiglio della Banca toscana intende mantenere vivi gli impegni assunti con essa convenzione per tutto il tempo necessario all'approvazione dell'analogo progetto di legge presso l'attuale o la nuova legislatura; 2° che, come le due Banche si sono già combinate per l'esazione delle lettere che l'una rimette all'altra pagabili nelle rispettive sedi, la Banca toscana è disposta ad altresì combinarsi pel ricevimento e cambio reciproco dei biglietti, a prestare mediante le sue sedi all'Amministrazione centrale della Banca sarda tutti i servigi che ora le prestano le sedi di essa Banca: come infine a concertarsi sopra ogni altra provvidenza giudicata opportuna, fino a che non sia dato ridurre all'atto la stabilita fusione.

V'ha ragione di credere che se una deliberazione siffatta fosse stata presa qualche settimana addietro, si sarebbero evitati molti impacci. È però meglio tardi che mai: purchè in un modo o nell'altro si soddisfaccia agli interessi del commercio e si mantenga salda la fiducia della principale nostra istituzione del credito.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 27 corrente:

« Abbiamo il seguente dispaccio telegrafico da Alessandria d'Egitto del 26 giugno, ore 3 25:

« Il cholera regna con mortalità forte, affari pochi atteso grande emigrazione. »

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 27 scrive:

« Giunse questa mane il piroscafo inglese *Rosetta*, capitano F. Brown, proveniente da Alessandria d'Egitto, di partenza del 21 corrente, con 31 uomini d'equipaggio e 48 passeggieri, scortati da medico inglese. Tutti sono nel migliore stato di salute. I passeggieri sono sbarcati in questo lazzaretto allo sconto delle quarantene, ed il piroscafo si appresta a partire per Trieste. »

Nell'*Osservatore Triestino* del 26 si legge:

« Secondo notizie telegrafiche giunte stamane, i morti di cholera in Alessandria, dal primo scoppiare del morbo sino al giorno d'oggi, sono in numero di 1034, sopra una popolazione di 160,000 anime. È da notarsi però che la grande maggioranza dei colpiti dalla malattia appartengono alla popolazione araba. »

Un dispaccio giunto oggi a Firenze conferma che ad Alessandria d'Egitto il cholera infierisce terribilmente.

IMPOSTE INDIRETTE.

La Direzione generale del demanio e delle tasse ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di aprile scorso, confrontate con quelle del mese corrispondente del 1864.

Esso è il seguente:

		1865	1864
Contratti	L.	2,262,766 53	2,081,679 78
Atti giudiziari.	»	237,129 75	190,964 84
Successioni	»	1,034,712 63	839,958 82
Tasse ipotecarie	»	264,431 43	246,046 33
Carta bollata	»	1,589,339 14	1,484,027 51
Manimorte	»	65,392 82	458,878 95
Società industriali		78,908 42	63,780 86
Tasse scolastiche	»	14,361 86	10,347 02
Patrim. dello Stato		1,062,112 32	755,366 93
Proventi del lotto		5,737,179 52	4,037,346 27
Tasse varie	»	512,546 88	438,722 42
	L.	12,858,882 30	10,607,119 73

Il risultato di questo prospetto è soddisfacente. Si ha un aumento di L. 2,251,762 57, il massimo aumento ottenuto nei quattro primi mesi.

All'aumento contribuirono:

Il lotto per	L.	1,699,833 25
Il patrimonio dello Stato	»	306,746 39
Le successioni	»	194,753 81
I contratti	»	181,086 75
La carta bollata	»	105,311 65
Gli atti giudiziari	»	46,164 91
Le ipoteche	»	18,385 10
Le società industriali	»	15,127 56
Le tasse scolastiche	»	4,014 84
I proventi vari	»	73,824 46

Questi cespiti d'entrata danno un aumento di L. 2,645,248 70. Però la tassa delle manimorte presentando una diminuzione di lire 393,486 13, l'aumento finale resta, come è menzionato di sopra, di lire 2,251,762 57.

Le province meridionali hanno particolarmente contribuito all'aumento dei prodotti del lotto. La sola Direzione di Napoli ha dato lire 1,640,438 contro lire 1,101,023 nel 1864.

I prodotti complessivi del demanio e delle tasse nei primi quattro mesi è

pel 1865 di	L.	45,770,508 37
pel 1864	»	38,279,741 55
Aumento nel 1865	L.	7,490,766 82

Presentano aumento:

Il lotto per	L.	9,988,349 37
I contratti	»	1,161,771 69
Le successioni	»	279,229 95
Gli atti giudiziari	»	197,899 75
La carta bollata	»	184,571 21
Le ipoteche	»	55,231 37
Le tasse scolastiche	»	27,899 20
Le tasse varie	»	211,705 08

Per contro sono diminuite:

Le manimorte	L.	1,409,107 79
Il patrimonio dello Stato	»	159,273 53
Le società industriali	»	47,309 48

L'aumento di lire 7,490,000 che si è ottenuto nei quattro primi mesi non deriva quasi interamente che dal lotto. Le tasse e gli altri proventi non diedero in complesso che un aumento di mezzo milione, ciò che è assai poco e conferma le osservazioni che avevamo fatte anteriormente. Però il leggiero miglioramento conseguito nel mese di aprile vuol essere accolto come un sintomo soddisfacente.

NOTIZIE ESTERE

Secondo un dispaccio telegrafico indirizzato da Berlino al *Fremdenblatt*, in data del 23 giugno, il signor Di Bismark, vedendo l'inutilità dei suoi sforzi per indurre i singoli Stati dello Zollverein a riconoscere l'Italia, avrebbe l'intenzione di proporre alla Dieta germanica di riconoscere l'Italia prima che gli Stati secondari della Confederazione abbiano preso una risoluzione a questo riguardo.

Secondo l'*Europe* di Francoforte, l'abboccamento fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria è subordinato alla condizione che i diplomatici austriaci e prussiani riescano ad intendersi preventivamente su certi punti, intorno ai quali si tratta, dicesi, attivamente da alcuni giorni. Checchè ne sia, gli organi ufficiosi della Prussia negano che il Governo prussiano abbia espressamente manifestato il desiderio che abbia luogo l'abboccamento di Carlsbad.

Nella seduta di sabbato scorso del Corpo legislativo francese fu votato il bilancio ordinario alla maggioranza di 238 voti contro 11.

Nella sessione del 1864 il numero di coloro che avevano deposto un voto negativo, nello scrutinio relativo al complesso del bilancio ordinario, era stato di 13. Gli undici oppositori furono, quest'anno, i signori: Bethmont, Carnot, Giulio Favre, Garnier-Pagès, Glais-Bizoin, Hénon, Lanjunais, Magnin, Marie, Picard, Giulio Simon. I signori Ollivier e Darimon, che l'anno scorso avevano votato contro, quest'anno votarono in favore. Il signor Pelletan, che aveva votato contro, l'anno passato, quest'anno si è astenuto, ma troviamo in suo luogo, fra gli oppositori, il sig. Bethmont, che venne eletto deputato dopo l'ultima sessione, e i signori Berryer, Guéroult e Havin si sono astenuti tanto nel 1864 come nel 1865. Anche il sig. Thiers, che nel 1864 aveva votato in favore del bilancio, quest'anno si è astenuto.

Leggiamo nella *France* del 27, che le elezioni pel rinnovamento dei Consigli municipali in Francia avverranno probabilmente il 23 luglio.

Se dobbiamo prestar fede al *World*, il signor Di Reiguier, sotto segretario della marina messicana, è giunto recentemente a Nuova York, con incarico di comprare delle macchine a vapore e di far costrurre delle navi da guerra destinate a formare la nuova marina imperiale. Il *World* si rallegra del tributo che Massimiliano paga per tal modo all'industria degli Stati Uniti, e non vede alcuno ostacolo a che si compiano i progetti dell'inviato messicano.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *26 giugno*. — Il ritorno di O'Donnell al potere qui viene riguardato come molto utile alla Francia. È noto diffatti che le idee del maresciallo concordano molto con quelle dell'imperatore. Si attribuiscono loro dei progetti d'intima unione. Il riconoscimento del regno d'Italia sarebbe il primo pegno delle sue buone disposizioni, che il ministero spagnuolo darebbe alla Francia. Io lo credo facilmente, dacchè i giornali clericali di qui sono sdegnati dell'avvenimento di O'Donnell al ministero. Essi, anzi, vanno spargendo la voce che il nunzio della Santa Sede abbia domandato i suoi passaporti, quando ebbe sentore della risoluzione presa dal nuovo gabinetto di acconciarsi in Italia ai fatti compiuti.

Il generale Prim, che è a Parigi, e che veniva riguardato quasi come un ribelle, è stato a visitare l'ambasciatore di Spagna per richiederlo del suo intervento onde poter rientrare in patria. Oggi è naturale che con O'Donnell a capo del ministero, non vi siano più ostacoli al suo ritorno. D'altra parte, gli era stato bell'e rinnovato il permesso che egli avea ottenuto per viaggiare all'estero.

Voi sapete che, ad onta di tutte le smentite dirette od indirette date dal governo, quest'ultime pubblicate per l'organo dei giornali officiosi, si continua a discorrere di nuovi rinforzi che stanno per partire pel Messico. Oggi si dice che l'imperatore, ricevendo ieri alle Tuileries il generale Woll, primo aiutante di campo dell'imperatore Massimiliano, gli abbia promesso di spedire al Messico, l'autunno vegnente, tutti i rinforzi riputati necessarii per finirla una buona volta. Ciò che mi fa credere a questa versione si è che da ultimo il maresciallo Bazaine si ebbe in dono dall'imperatore Massimiliano un bellissimo castello nel Messico colla condizione risolutoria della donazione pel caso che il maresciallo lasciasse il Messico. Se il maresciallo ha accettato, pare a me voglia dire che egli non crede di dover abbandonare quella sede sì presto.

È vero però che avvenendo la sua partenza, egli riceverebbe, in compenso del castello, una bella somma di danaro. Ma ciò poco monta. Quello che è innegabile si è che, per sè solo, il fatto della donazione di uno stabile al loro condottiero indica, lo ripeto, che le truppe francesi non sono punto alla vigilia di abbandonar quel suolo.

Questo fatto smentisce in pari tempo la diceria della sostituzione del generale Douay al maresciallo Bazaine.

Finalmente lo sciopero dei cocchieri ebbe fine, e già sono quasi dimenticati gli incomodi da esso prodotti. Naturalmente il direttore della Compagnia generale rimase spaventato dalla guerra fatta al suo monopolio, e non sa rispondere meglio alle censure che ponendo in rilievo i sacrificii subiti dalla Società per ottenere la concessione esclusiva di cui gode. Egli ricorda che la Compagnia ha comperato tutte le carrozze libere a pronti contanti, pagandole 7 mila franchi in media.

Egli ricorda anche che la tassa dalla compagnia pagata al Municipio è il doppio di quella che pagavano prima i cocchieri indipendenti. Sta bene; ma nessono ha mai preteso che il signor Ducoux abbia a rinunciare al suo privilegio senza compenso. D'altra parte si capisce facilmente che il Municipio di Parigi, che guadagna sulla compagnia, non sia molto sollecito di soddisfare alla domanda del pubblico.

In questa coalizione, i cocchieri hanno dimostrato un rispetto per l'ordine e per la legalità, ed un accordo, i quali è bene proporre a modello agli altri operai, quando le circostanze li obbligassero a coalizzarsi. Siccome da una parte le riunioni sono vietate, e dall'altra è indispensabile il porsi d'accordo, così essi nominaronn 144 delegati, che si raccolsero al gran caffè di Parigi. Essi scelsero il più vasto per dar meno nell'occhio. Colà si suddivisero in gruppi di 12, ciascuno dei quali elesse alla sua volta 2 delegati, dal seno dei quali, per ultimo, si nominarono quattro rappresentanti.

La coalizione uscì da una elezione di terzo grado. Naturalmente, una mano invisibile li diresse in tutta questa bisogna; ma non basta la direzione, ci vuole la intelligenza e la volontà. Si dice che questa prova di unione e di concordia abbia fatto sul governo più impressione di quello che lo avrebbe allarmato uno scioperato disordinato. È naturale diffatti che nelle alte sfere si tema che questi saggi di abile condotta abbiano a rinnovarsi.

Fra i progetti che verranno in discussione al Corpo legislativo havvene uno esposto al pericolo di venire respinto non per altro se non perchè affermerebbe il principio della libertà. Alludo al progetto della libertà della senseria. Il signor Thiers, protezionista, il signor Marie ed altri membri della opposizione liberale, sarebbero sfavorevoli.

Si ricercano in questo momento capitali per la costruzione di una ferrovia in Persia, da Teheran al mare.

Si dice che domani arriverà a Parigi Abd el Kader.

CRONACA DI FIRENZE

Alcuni giovinastri, volendo ieri dopo pranzo entrare in Firenze da porta S. Frediano con generi soggetti al dazio consumo, questionarono con gli impiegati addetti alla riscossione del dazio, e presero a tirare loro delle sassate.

Ma, siccome l'ispettore di pubblica sicurezza fu avvertito del tafferuglio che seguiva, mandò alla porta S. Frediano buon numero delle sue guardie, le quali riuscirono ad arrestare alcuni de'giovinastri anzidetti.

Nella notte di domenica scorsa, alcuni ubbriachi attaccarono briga fra loro, e mettendo mano ai coltelli, uno di essi rimase ferito piuttosto gravemente alla regione lombare.

Il feritore fu subito arrestato ed il ferito fu trasportato all'ospedale.

Un tiraborse che già più volte ebbe gratuito domicilio nelle carceri, il 27 corrente, rubò alcune pezzuole di seta in un negozio situato in via de'Cerretani, ma essendo stato preso sul fatto, venne arrestato e tradotto in carcere.

Siamo lieti di annunziare, dice la *Nazione*, che il comune di Firenze ha fatto acquisto dalla casa Cubitt di Londra di otto blocchi di case di legno e ferro da collocarsi fuori della porta San Gallo, e che i lavori preparatorii incomincieranno nel lunedì prossimo.

Sappiamo pure che la Società edificatrice fiorentina porrà mano in detto giorno all'edificazione di due grandi stabilimenti di case operaie, l'uno al dì fuori alla porta S. Gallo e l'altro nei terreni della Mattonaia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — Nella *Perseveranza* del 28 si legge:

S. A. R. il principe Umberto ha fatto tenere al presidente dall'Associazione di mutuo soccorso fra il personale delle vetture

---

e con un'aria di disgusto d'un epicuro malcontento sembrava dire: Giusto cielo! Ecco ancora un altro pranzo simile a tutti i precedenti! sempre le stesse cose! quanto darei volontieri metà del mio stipendio per un piatto nuovo! È ben noiosa la cucina dei tempi dell'imperatore Alessandro!

— Da che comincieremo? disse l'ospite generoso, gettando con poco garbo la carta al suo compagno. . .

— Oh! sthshee (zuppa di cavoli) la fanno benissimo qui, rispose timidamente l'invitato, già intimidito dalle altiere maniere del gran uomo; si sa che un pranzo russo non è perfetto senza la zuppa di cavoli. E poi c'è un proverbio che dice: le tre divinità della Russia sono: Tshin, Tshai e Shtshée, cioè, un rango governativo, il thè e la zuppa di cavoli.

— Non vale gran cosa, soggiunse il professore, ma capisco che non si può cominciare altrimenti. Quando in Russia si ha mangiato un pezzetto di pesce marinato e bevuto un bicchiere grande come un uovo di liquore, bisogna venirne alla zuppa di cavoli. Pazienza!

Egli masticava brontolando, facendo delle smorfie e lagnandosi, ed il cameriere lo osservava con rispetto perciò, figurandosi d'avere a fare ad uno dei più difficili palati dell'impero. Ma quando gli fu presentato il liquore, lo annasò e gustò con un piglio da conoscitore, poi rivolgendosi al cameriere d'un'aria disgustata, disse:

— È questo che chiamate maraschino?

— Sì, signore.

— Maraschino di Zara?

— Di Zara.

— Di Zara, bestia!

— Non signore, non è di quello.

— Non è di Zara! E come osate di presentare ad un gentiluomo francese del maraschino che non è di Zara? asino, stupido che siete! Portate via questa porcheria.

Monsieur De Blaguefort pronunziava queste imprecazioni ad alta voce e d'un tuono sdegnato. Il maggiore del reggimento del Caucaso si voltò per guardarlo, due colonnelli sorrisero e un sottotenente applaudì in modo da essere inteso.

— Questo forestiero dev'essere un personaggio d'importanza, pensò il cameriere, si vede che è poco accostumato ai nostri usi grossolani. È certo che in quei paesi là si serve altrimenti.

Fu portata la zuppa, che si compone di cavoli, farina d'orzo, burro, sale, montone e crema, secondo la vera moda russa. Monsieur De Blaguefort ne assorbì una cucchiaiata, e lasciando nel cucchiaio la verdura, con un gesto nauseato rigettò il rimanente gridando:

— Via, porta via, scimmia! Dà questa roba ai tuoi poveri mercanti. Ordina invece per noi del botvinya. Hai capito, scimunito? Fa presto.

Il sarto rimase costernato, perchè avendo fame e sentendo il fumo dei cavoli montargli al naso, gli sembrava crudele di dovere aspettare a denti asciutti.

— Porta una bottiglia di Cliquot del migliore, ordinò l'anfitrione, affine di passare il tempo finchè il botvinya sia pronto.

— Non vi pare che sia una stagione poco propizia per questa zuppa? suggerì sommessamente il sarto.

— È vero che non è la stagione, ma che si può ordinare in questa baracca?

— Baracca! la prima trattoria della prima città del più grande degl'imperi! Il *restaurant* alla moda dove pranzavano gli stessi uffiziali della guardia dell'imperatore di tutte le Russie! Il signor Brisenoy non poteva credere alle proprie orecchie. Era proprio quello spiantato d'inquilino ch'egli aveva conosciuto in sì profonda bolletta, che s'esprimeva così?

Fu servito il botvinya. Che miscuglio! Birra, erbe crude, bacche rosse, cocomeri a fette, pezzi quadrati di tonno, fette di limone, pezzettini di pan nero abbrustolito e del ghiaccio misto a tutto ciò. Delizioso caos di indigestione, ricercatissimo per quaranta milioni di russi, ma considerato detestabile dal restante del genere umano!

Vennero poi le costolette alla Marengo ed altri pezzi saporiti. Il grand'uomo cominciò a sentirsi più soddisfatto. Poi seguì il reptschiks, cioè quel piatto di pernici e quaglie riposanti in un cuscino di lardo. I turaccioli dello Sciampagna della vedova Cliquot partirono fragorosamente e lo spumoso nettare si agitava nei brillanti bicchieri di cristallo sempre vuotati e continuamente riempiti. Monsieur De-Blaguefort divenne più comunicativo, ed allegro; i suoi occhi scintillavano, la sua voce si faceva più alta e sonora.

Egli propose dei brindisi e fischiò delle arie di un colore poco ortodosso. Colla pasticcieria ci fu un momento di tranquillità. Poi fu portata l'acquavita di Danzica colle foglictte d'oro nuotante nell'oleoso liquore.

Levate le mense, fu servito il caffè col cognac; il nostro eroe ne versò nel piattino, vi appiccò il fuoco, ed all'azzurra fiamma accese la sua sigaretta. I due commensali erano in estasi e si giurarono amicizia eterna. Successero al caffè due bottiglie di vini esteri e nuovi scherzi del loquace francese che da quel momento non sembrava più avere la testa a casa.

Invano il prudente suo compagno lo invitava ad avere moderazione e ad abbassare la voce, mostrando i militari che li osservavano.

Monsieur De-Blaguefort trangugiò due bicchieri di seguito, poi scoppiò come la folgore, gridando quanto poteva:

— Che moderazione? che voce? Giusto Cielo! Cento milioni di maledizioni al paese del knout e degli schiavi! Al paese dove la libertà geme nelle carceri e la tirannia l'insulta nel lusso e nei palazzi! Abbasso i timidi borghesi che si umiliano a questa dorata infamia. Lascia pure che la Russia metta nei ferri la Polonia, e sprema il sangue dal cuore dei suoi schiavi.....

Qui uno dei colonnelli si alzò ed afferrò l'imprudente francese pel collo. Già il suo compagno tremava pensando alla Siberia. Ma monsieur De Blaguefort non intendeva più ragione; cercando di sbarazzarsi, afferrò una bottiglia di Sciampagna, la gettò contro il busto dell'imperatore e gli ruppe il naso, intuonando la Marsigliese. A tale eccesso ognuno era in piedi e ne seguì una confusione orribile in cui predominavano le minaccie e gl'insulti contro quell'indemoniato repubblicano.

La guardia arrivò colle baionette in canna, il colpevole fu preso in mezzo e strascinato fuori dalla sala in mezzo ad una folla d'uffiziali e di camerieri, uno dei quali gli portò il soprabito ed il cappello; ed il colonnello guidò la scorta alla stazione della polizia, glorioso d'aver mostrato la sua devozione all'imperatore coll'arresto d'un cospiratore sì pericoloso.

L'indomani monsieur De Blaguefort, sobrio ma non corretto, stava comodamente seduto in una vettura di prima classe della ferrovia che conduce alla frontiera, bandito per sempre dall'impero di tutte le Russie, come pericoloso ed insolente repubblicano socialista, sotto la scorta di due guardie di sicurezza, che non dovevano abbandonarlo se non a Vienna. Così egli viaggiava gratuitamente, rallegrandosi del suo espediente che lo liberava di un sol colpo dei suoi trentanove affamati creditori e delle vessazioni del suo padrone di casa. L'idea poi del sontuoso

pubbliche della città e Corpi Santi di Milano, signor dott. Fedele Massara, L. 200 da essa destinati a beneficio dell'Associazione. »

Processo. — Leggiamo nella *Perseveranza* che il 26 cominciarono presso il tribunale provinciale di Verona, e con grande apparato, i dibattimenti nel processo contro i falsificatori delle cedole della nostra Banca nazionale.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Torino il primo numero dell'*Avanguardia*, giornale democratico quotidiano al quale mandiamo il ben venuto.

Brigantaggio. — Scrivono da Cerreto all'*Italia* di Napoli del 25:

Cinque degl'individui ultimamente evasi dal carcere di Sepino, si sono presentati al sindaco di Cusano; nove altri sono stati successivamente ripresi in questi giorni; non restano che soli tre ancora in campagna, e probabilmente si saranno uniti ai briganti del Matese. Questi ultimi erano condannati ai lavori forzati a vita.

— La stessa *Italia* del 25 reca:

Gli evasi dal forte S. Salvadore di Messina sono passati in Calabria e sembra siensi riuniti ai briganti.

— Un telegramma spedito da Cassino al *Roma* di Napoli del 26, dice che la notte precedente alcuni contadini di Cerviaro unitisi alla Guardia nazionale ed ai RR. carabinieri, uccisero il capo-banda Valente, e ne fecero prigionieri cinque.

— La *Bussola* di Napoli del 25 ha per dispaccio telegrafico da Catanzaro, che il famoso brigante Luigi Muraco di Cerva si è presentato al generale Pallavicini.

Questa notizia è pure confermata dal *Cittadino Calabrese*.

Scontro di convogli. Nel *Giornale di Roma* del 26 si legge:

Il giorno di venerdì, 23 corr., alle ore 7 e 1|2 pom. sulla ferrovia da Roma a Corese, al kilometro terzo, si scontrarono ed urtarono fra loro due convogli d'operai, uno proveniente dalla stazione di Corese, e l'altro partito dalla stazione centrale di Termini colla macchina in coda diretta alla cava di pozzolana, che è presso il Portonaccio.

Questo funesto avvenimento cagionò la morte immediata a due infelici operai, e gravissime ferite a due altri, uno dei quali appartenente al servizio del treno come grassore ha cessato di vivere ieri mattina, l'altro è in grave pericolo. Oltre a ciò, sei operai hanno riportato ferite e contusioni di non grave entità, da farne sperare la guarigione.

Un principe agli arresti. — Telegrafano da Vienna il 24 alla *Gazzetta ufficiale* di Venezia, che il duca di Leuchtenberg, ricondotto da Parigi, fu sottoposto ad un severo arresto.

Come i nostri lettori rammenteranno, poche settimane sono quel giovane duca si lasciò rapire da Pietroburgo da un'attrice francese e più che matura, cui avrebbe garbato d'essere davvero duchessa.

Industrianti industriosi. — Leggiamo nel *Sheffield Telegraph* del 24 giugno:

A Leed e nelle vicine località fece molto senso il sapere che i noti fabbricanti e tintori di stoffe G. ed J. Blackburn di Upper-Lane-Mill, erano scomparsi da Gomersal venerdì mattina, e che domenica partirono da Queenstown. Il loro passivo sale a 60 o 70[m] sterline (1,750,000 franchi); i piccoli debiti soltanto superano le 20,000 sterline (500,000 franchi).

Il fallimento della casa Blackburn fu dichiarato mercoledì a richiesta di un creditore che avvanzava dai fuggiaschi più di 6,000 sterline (150,000 franchi). »

Avendo saputo che 46 balle di drappo furono caricate a bordo dell'*Edinburgh*, bastimento americano che salpò mercoledì da Liverpool, i principali creditori dei signori Blackburn incaricarono il capo della polizia segreta a Leeds d'inseguire i falliti oltre l'Atlantico.

La stampa in Austria. — Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino* del 24:

Il numero del *Debatte* di giovedì fu sequestrato per disposizione dell'I. R. procura di Stato. Contemporaneamente venne praticata una perquisizione nella tipografia del giornale, dove fu trovato il manoscritto dell'articolo incriminato.

Ieri furono confiscati gli esemplari rimanenti del foglio di ieri del *Neuen Fremdenblatt*, e si perquisì la tipografia, onde rinvenire il manoscritto dell'articolo di fondo «Un nuovo ministro di Stato» ma non fu trovato nulla.

Naufragio. — Nel *Giornale di Napoli* del 24 si legge:

Sopraffatta dal turbine, la martingana *Giovannina* colò a fondo nella notte del 18 al 19 aprile corrente a poca distanza dal Granatello.

Questo legno avea la portata di 14 tonnellate ed era montato da 11 marinai.

Tre di questi, che si trovavano sotto coperta, annegarono miseramente.

Finora nè il legno nè i cadaveri ricomparvero a galla.

Un cavaliere d'industria. — Nel *Tempo* di Trieste del 23 si legge:

« Nella mattina dello scorso sabato giunse ad una spettabile casa bancaria di qui un telegramma da Ancona, firmato da un banchiere di colà, con cui ordinavasi di pagare a vista la tratta di franchi 2500, che verrebbegli presentata da certo Carlo Rosi. Questi si presentò al nostro banchiere nel pomeriggio dello stesso sabbato, ed offerendo la tratta di cui faceva parola il dispaccio, ne chiedeva il pagamento; ma gli impiegati della casa bancaria prima di effettuarlo stimarono bene di chiedere la sua carta di legittimazione al supposto Rosi, il quale, asserendo di non averla seco, preferì di andarsene, ritornando nella seguente mattina. Offerì in allora uno scontrino di legittimazione con sopravi il nome di Carlo Rosi, e la casa versò immediatamente in di lui mani la somma indicata di fiorini 2500. Indi, venuta in sospetto che la tratta potesse essere falsa, e spiccato un telegramma al traente banchiere in Ancona, si ebbe da questi in risposta che effettivamente la cambiale a *vista* era falsa. Dalle indagini praticate poi si venne a rilevare che il nostro signorino ha falsato il cognome e che teneva a disposizione una falsa carta di legittimazione. »

Disgrazia. — Il *Times* del 23 ha il racconto della morte istantanea della giovine signora Arbuthnot a Tutostachen, colpita dal fulmine al mattino del 22, mentre col signor Arbuthnot, a cui s'era diirecento unita in matrimonio, salivano a cavallo il Shekhom, una delle Alpi bernesi, accompagnati da una guida. La signora Arbuthnot era la quarta figlia di lord Rivers e nipote del conte Granville.

Necrologia. — Giorni sono, srcive l'*Osservatore Triestino* del 26, morì a Praga nell'età di 65 anni Venceslao Frost, l'abate de l'Epée della Boemia. Egli era una delle persone più popolari della Boemia, e s'acquistò molti meriti nell'ingrandire e rilevare la importanza dell'istituto dei sordo-muti, di cui era direttore, ed ottenne perciò nell'anno 1859 da S. M. l'imperatore la croce d'oro del merito colla corona. Nel 1860 fu nominato consigliere concistoriale del vescovo di Budweis, e nel 1848 entrò nel Parlamento, dove sedeva alla destra. La chiesa perdette in lui un degno sacerdote, e il paese uno dei migliori suoi figli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un regio decreto, in data del 18 maggio, che dichiara opera d'utilità pubblica la nuova strada da costruirsi alla Spezia nello scopo di porre l'arsenale di marina in comunicazione col cantiere eretto nella località di San Bartolomeo.

2. Un R. decreto, in data del 5 giugno, che autorizza la Compagnia a risponsabilità limitata per i miglioramenti della città di Milano (*The city of Milan improvements Company limited*) ad operare nel regno d'Italia.

3. Un R. decreto, in data del 21 maggio, relativo alle attribuzioni dei comandanti del genio di dipartimento.

4. Un R. decreto, in data dell'11 maggio, in forza del quale il Ricovero di Mendicità, denominato Deposito dei mendicanti, di Borgo San Donnino (Parma) cessa di essere all'immediata dipendenza del Governo e di essere mantenuto a spese del medesimo, e resta trasferito alle provincie di Parma e di Piacenza.

5. Un R. decreto, in data del 1° giugno, che trasferisce ai prefetti le facoltà finora attribuite ai sotto-prefetti circa la nomina, traslocazione e rimozione delle guardie dei boschi comunali e degli altri boschi indicati nei numeri 5 e 6 del regolamento forestale 1° dicembre 1833.

7. Due RR. decreti, in data del 5 giugno, che determinano gli assegnamenti annui alle compagnie Guardie del Corpo, e Guardie Reali del Palazzo, per alcuni servizi ivi specificati.

8. La seguente disposizione:

Il comm. Cadorna nobile Carlo, consigliere presso il soppresso Consiglio di Stato di Torino, è nominato consigliere presso il Consiglio di Stato del Regno, mantenendolo nelle funzioni di prefetto della provincia di Torino, in conformità del precedente decreto in data 11 maggio p. p.

NOTIZIE ULTIME

Iersera, 27, si è radunato il Consiglio de' ministri, a cui è intervenuto l'onorevole Vegezzi, che ha fatta l'esposizione della sua missione.

Le spiegazioni da lui date possono metter il Ministero in grado di deliberare intorno alla politica che gli conviene adottare. L'accordo sopra questa quistione varrà ad allontanare ogni pericolo di modificazione o di crisi ministeriale.

Il commendatore Vegezzi ed il cavalier Maurizio sono stati ricevuti oggi, 28, da S. M. il Re.

È arrivato oggi, a Firenze, l'onorevole ministro delle finanze, commendatore Sella.

Sulla proposta del ministro della Pubblica Istruzione, S. M. ha firmato un decreto reale, pel quale nel palazzo del Bargello viene stabilmente aperto un Museo nazionale per gli oggetti, che possono per qualsiasi modo illustrare la storia, i costumi e le arti della nazione nei tempi di mezzo e del risorgimento. Oltre i monumenti e gli oggetti che vi collocherà il Governo, potranno pure avervi sede le collezioni e gli oggetti che ai privati piacerà d'esporvi o depositarvi per più o meno tempo, e salvi sempre i loro diritti di proprietà, quando anche non siano illustrazione di cose italiane, purchè si raccomandino per pregio d'antichità e di bellezza d'arte.

Un Comitato di cinque persone scelto dal ministro dell'Istruzione Pubblica presiederà alla direzione amministrativa del Museo. Vi sarà pure un Consiglio di nove persone nominato sulla proposta del Comitato dal ministro stesso.

I fogli di Vienna, nel dichiarare che il barone di Bach, ambasciatore austriaco, non aveva espresso alcun giudizio, nè fatto nulla per contrariare le trattative tra l'Italia e Roma, hanno dimenticato di aggiungere che di questa missione particolare era stato incaricato il barone di Hübner, il quale si recò espressamente a Roma, fu ospitato dal generale de' gesuiti e si adoperò con tutte le sue forze per attraversare i negoziati, dimostrando con ciò come l'Austria vedesse in essi una minaccia alla sua politica verso l'Italia.

Questo fatto è confermato da notizie giunte da Roma direttamente ed attinte a sicure fonti.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Caserta 28 giugno.

L'ottimo sindaco di Cervaro, signor Luigi Canale, mirabilmente secondato dal capitano e dalla Guardia nazionale, dal brigadiere e carabinieri reali e dai terrazzani Pasquale Risi, Rosa Ponio, Fortunato Soave, Giuseppe Ponio e Benedetto Arcieri, riusciva, mediante agguato, nella notte del 25 al 26 giugno, a liberare intieramente il paese dai feroci assassini che, guidati da Cristoforo Valente, da due anni erano la desolazione di una parte della provincia, e principalmente dei mandamenti di Cervaro, Cossino e Mignano. La banda era di sette ladroni: Valente Cristoforo, capo, e suo cugino Valente Domenico, ambi da Sant'Apollinare e furono uccisi in conflitto; Cerulla Angelo da Mignano, ferito gravemente, Risi Bernardo da Galluccio, Diveri Antonio da Sant'Angelo (Cassino), Di Mambro Pietro da Cassino, e Costantini Francesco da Sant'Apollinare che furono arrestati. Fatto stupendo dovuto alle virtù cittadine delle genti del paese, che inaugura definitivamente la distruzione del brigantaggio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28. — L'arciduca Renieri ha dato le dimissioni dalla presidenza del gabinetto. Venne rimpiazzato da Mensdorff. Maylath ha sostituito il conte Zichy come cancelliere di Ungheria. Assicurasi che Schmerling, Frank, Mecsery, Lasser, Hein e Nadasdy abbiano dato le loro dimissioni.

Dicesi che Belcredi sarà nominato ministro di Stato.

Parigi, 27. — La *Patrie* annunzia che i capi degli insorti peruviani hanno offerto di sottomettersi, ed assicura che il presidente sia disposto ad agire verso di loro con moderazione.

Notizie da Haiti recano che il presidente Geffrard farà probabilmente la guerra per annettere ad Haiti la Repubblica Domenicana.

Parigi, 28. — Il corpo legislativo adottò il progetto del bilancio straordinario con 247 voti contro 10.

Londra, 28. — Lo scioglimento del Parlamento avrà luogo il 6 luglio.

Vienna, 28. — Assicurasi che le dimissioni di Schmerling e degli altri ministri sieno state accettate; essi però continuerebbero provvisoriamente a conservare i portafogli fino al termine della sessione.

Southampton, 28. — Nel Perù la situazione politica non ha cambiato; gl'insorti marciano sopra Lima; il governo ha spedito 5000 uomini di truppe per combatterli.

Nella repubblica di San Salvador è scoppiato un movimento rivoluzionario in favore di Barrios.

A Portoricco comparve la febbre gialla fra la guarnigione.

Tre vapori spagnuoli hanno lasciato il porto di Callao per recarsi a Valparaiso. Si suppone che essi debbano bloccare i porti del Chili.

BORSA DI TORINO

Torino, 28. Rendita italiana (fine corr.) 66 30
Certif. dell'ultimo prestito 68 —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28 giugno.

	giugno 27	28
Fondi francesi 3 0[0	66 32	66 30
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	95 e0	95 30
Consolidati inglesi	90 —	90 —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 60	66 50
Id. id. in liquid.	— —	— —
Id. id. fine mese	66 57	66 55
Id. id. fine prossimo	66 80	66 77
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	712	705
Id. » » italiano	—	385
Id. » » spagnuolo	460	452
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	305
Id. » Lomb.-Venete	486	483
Id. » Austriache	420	416
Id. » Romane	232	220
Obbligaz. » »	217	216
» » Ferr. Savona		215

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 28 giugno.

5 0[0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 30 l., 66 27 1[2 d.; fine pr. 66 65 l., 66 62 1[2 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 20 nominale.
3 0[0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 10 l., 42 05 d., 42 10 prezzi fatti.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 88 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0[0 p. 10, 103 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1725 l., 1718 d.; 1725 pr. fatti.
Cassa sconto Toscana in sott.: — nominale.
Obblig. Tabacco 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: 76 l. 75 3[4 d., fine pr. 76 40 l., 76 1[8 d.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 1[4 l., 222 d., 222 prezzi fatti.
3 0[0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: fine corr. 375 1[2 l.
Imp. comunale 5 0[0, god. 1 genn. 1865: fine c. 87 3[4 l., 87 d., 87 prezzi fatti.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0[0, god. 1 genn. 1865: fine c. 72 3[4 l., 72 1[4 d. Merid. 315 nominale.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 luglio 1863: 182 nominale.
Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 383, 382 1[2 fine corr. pr. fatto.
5 0[0 italiano in piccoli pezzi: 67 00 nominale.
3 0[0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0[0: fine corr. 66 27 1[2, 30; fine pr. 66 60, 62 1[2.

Prezzi di compensazione in liquidazione

5 0[0 66 30.
3 0[0 42 60.
Banca 1721.
Azioni Livornesi 75 7[8.
Obblig. » 222.
Obbl. Maremm. 72 1[2.
» Demaniali 382 3[4.

Borsa di Torino — 27 giugno.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0[0	— —	66 50	—	66 70 31 lug.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	66 80	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	—	1760 30 giug.
Cred. mob. it.	— —	— —	—	400 31 lug.
Banco sconto	— —	243	— —	— —
Obbl. deman.	— —	382	— —	— —
AZIONI FERROVIE				
Obbl. Merid.	— —	— —	—	323 30 giug.
Obbl. Savona	— —	215 50	— —	— —

Borsa di Milano — 27 giugno.

Rendita italiana 5 0[0, dec. 1 genn., 66 30 prezzi fatti: 66 20 l., 66 15 d., 66 65 fine pr. pr. fatti.
Certif. nuovo prestito, 67 80 l., 67 70 d. fine c.
5 0[0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1760 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 486 fine c. nom. Mer., fine pr. 311 pr. fatti.
Pubblico Macello, 1 genn., 480 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. — Merid. 185 50 prezzi fatti — Livorn. 220 50 nominali.
Beni demaniali, 382 50 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0[0, 86 50 cont. nom. Della Città [illegible] con pr., 33 cont.

---

pranzo e del viaggio signorile che ne fu il seguito, lo riempiva d'entusiasmo, e non esitò a proclamare Pietroburgo la capitale miglior mercato d'Europa.

Qui non finirono però le avventure di questo grand'uomo, ma ebbe occasione di confermare le sue teorie sulla carezza del vivere per gli esperimenti che fece nella capitale dell'Austria. Lasciato in libertà alla stazione della ferrovia sull'imbrunire, si fece condurre all'albergo del Caval Bianco, che gli era stato raccomandato per l'eccellente servizio e per la buona tavola. Trovandosi un po'stanco pel lungo viaggio, cenò e si ritirò di buon'ora per riposarsi nell'appartamento che gli era stato assegnato al secondo piano. Dormì così bene, che erano le dieci suonate quando discese per far colazione, e questa egli trovò così buona che la cena della sera precedente.

Poi accese un sigaro ed uscì a passeggiare nelle strade finchè giunse l'ora del pranzo, che egli aveva inteso vantare come uno dei migliori che si possa avere alla tavola rotonda. E non fu ingannato, poichè confessò egli stesso che quel pranzo aveva sorpassato, per la bontà dei cibi, la squisitezza dei vini e l'esattezza del servizio, la sua aspettativa. Dopo il desinare, che durò due buone ore, la maggior parte dei forestieri se ne andò; e rimasero soltanto cinque o sei persone disposte a fare il chilo senza muoversi e che perciò ordinarono il caffè a delle tavole più piccole che trovavansi da una parte della sala.

Monsieur François-Denis De-Blaguefort osservando ciò, fece in fretta il suo piano di campagna e si accinse ad eseguirlo senza perdere tempo. Pose tranquillamente il conto che il cameriere gli aveva portato, vicino al suo piatto, ordinò il caffè ad una tavola dove erano seduti degli altri signori, ed andò a collocarsi ad un posto vacante vicino ad essi. La conversazione cadde, com'era naturale, tra buoni cittadini austriaci, sulla guerra di Danimarca. Essi tutti sostenevano che il re danese era un tiranno, oppressore dei ducati, e che la guerra fattagli dall'Austria e dalla Prussia era la più giusta che si fosse mai fatta in favore d'una nazione che geme sotto il giogo straniero. Il francese prese il punto di vista opposto della questione, difese i diritti della Danimarca all'integrità del territorio accordatogli dal trattato, ed invocò il non-intervento negli affari interni di quel paese, come di tutti gli altri. Tale ragionamento non piacque punto ai suoi uditori, i quali cominciavano ad arrabbiarsi, ma la loro collera non ebbe più limite quando Monsieur De-Blaguefort alzando la voce esclamò:

— Se si dovesse far la guerra a tutte le monarchie che opprimono delle nazioni sulle quali non hanno altro diritto che dai trattati, già da mezzo secolo l'Austria sarebbe stata in guerra con tutte le potenze, giacchè non è altro che un ammasso di nazioni malcontente ed oppresse, come il Veneto, l'Ungheria, la Galizia...

Quei bravi viennesi divennero furiosi: senza lasciargli finire il suo discorso si alzarono, lo pigliarono pel collo e tutti assieme vociferando lo spinsero verso la porta e lo cacciarono nella via. Tosto che potè riaversi si allontanò da un luogo sì pericoloso, in cui il forestiero era trattato con tanta inurbanità. Chi abbia pagato il conto non si è mai saputo, ma monsieur De Blaguefort cominciò a trovare Vienna una capitale in cui si può vivere a molto buon mercato. Avendo fatta questa scoperta, egli continuò a servirsene, passando ad altri alberghi dei migliori, cenando, dormendo, facendo colazione, pranzando molto bene, e riservandosi di pagar tutto ciò nella conversazione. Ordinariamente non si parlava che della guerra, ed egli adottava sempre il punto di vista danese della quistione, protestando che il re di Danimarca era il più patriottico, il più giusto, il più nobile dei monarchi, e che l'invasione dei suoi Stati era un'usurpazione illegale. Ogni due sere egli veniva preso e gettato in istrada dai suoi furibondi commensali, senza lasciargli nemmeno il tempo di pagare la sua spesa.

Una sera nel trambusto monsieur De Blaguefort perdè il cappello, ma non si scoraggiò troppo per tale accidente; il suo genio inventivo gli aveva già suggerito il mezzo di procurarsene un altro. Camminò in fretta nella strada, in cerca d'un cappellaio, e non tardò a trovarne uno; ma al banco c'era una donna che sembrava disposta a servire gli accorrenti. Ciò non faceva l'affare del nostro avventuriere: egli si ricordò d'un'altra bottega in cui aveva visto un vero cappellaio, forte, robusto e d'aspetto feroce, e si diresse da quella parte. Guardando a traverso la finestra, egli ebbe il piacere di vedere l'uomo che cercava, il quale stava immerso nella lettura del giornale. Entrò francamente nella bottega e domandò che gli mostrasse dei cappelli sopraffini all'ultima moda, ed il cappellaio di cattivo umore depose il foglio e andò a servirlo.

Monsieur De Blaguefort scelse un cappello se lo mise tranquillamente sul capo, si guardò allo specchio, e come accidentalmente prendendo il giornale in mano e gettandogli sopra un'occhiata sclamò:

— Ah! davvero! un'altra sconfitta degli austriaci! Lo *Schwarzemberg* incendiato! Caro mio, la vostra marina è proprio disgraziata!

— Disgraziata! *Donnerwetter*, sì, è quel birbante di re di Danimarca che questa volta ha avuto la fortuna per lui!

— Birbante! vi domando scusa, brav'uomo, egli non è un birbante niente affatto, è il più amato di tutti i sovrani, ed ha una marina, in presenza della quale tutte le vostre navi saranno sempre obbligate di fuggire....

La collera del bravo cappellaio non aveva più limiti, egli saltò sul banco infuriato, si slanciò sul disgraziato forestiero, lo scosse con violenza e lo gettò in strada; e l'altro senza farselo ripetere se la svignò prima che gli si domandasse il pagamento del cappello.

Passati quindici giorni circa d'una esistenza di questo genere, una sera dopo cena alla conclusione della solita conversazione, seguita dalla solita espulsione dall'albergo, monsieur De Blaguefort si trovò in presenza di due personaggi che egli si ricordò d'aver veduti nella sala da pranzo. Essi lo presero e lo informarono d'esser agenti della polizia imperiale incaricati di condurlo al posto in arresto. Là egli passò una notte poco comoda tra i borsaiuoli ed i vagabondi. La mattina seguente fu condotto dinanzi ad un magistrato che lo interrogò per più di un'ora; poi fu rimandato in prigione dove rimase una settimana.

Alla fine di questo tempo venne posto in un convoglio diretto verso Dresda, in un *vagone* di terza classe, tutto a spese del governo austriaco, il quale se si mostrò meno liberale del russo nella scelta della classe per far viaggiare i forestieri, ha però provato a monsieur De Blaguefort che Vienna può competere con Pietroburgo pel buon mercato del vivere e dei viaggi.

Una compagnia drammatica francese che trovavasi a Dresda, accolse nel suo seno monsieur François Denis De Blaguefort, il quale non ebbe più bisogno di esperimentare i prezzi di altre città.

L'INDICATORE di quartieri si vuoti che mobigliati diretto dall'**Agenzia Franchi**, è trasferito in via Calzaioli n. 5, nel mezzanino rimpetto l'albergo La Patria.

La **Pommade Cephalique** di OGER, boulevard Sébastopol, 36, (r. d.) a Parigi, è il più rinomato fra tutti gli specifici contro la calvizie. Non solo previene ed arresta la caduta dei capelli e ne impedisce la scolorazione, ma dà loro lucido e pieghevolezza insieme al profumo più gradito. — Milano, presso l'Agenzia giornalistica, via S. Paolo, n. 8

AFFITTANSI stanze mobigliate, unite o disgiunte, in via del Corno, n. 1, piano 2°.

LA BATTAGLIA DI S. MARTINO

CANTICA

DI PASQUALE MICCOLI

Prezzo L. 1.

Vendesi in Bologna presso Marsigli e Rocchi, librai-commissionari e presso i principali librai d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ferruginoso
del farmacista **VEZ[illegible],**
Lione, corso Morand, 5

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi delle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a [illegible]ta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Firenze presso la farmacia Pieri.

POMATA BALSAMICA
DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **3 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

L'OXIMEL MULTIFLORE è l'acqua di toeletta adottata dal gran mondo. **Oger** profumiere, boul. Sébastopol, 36 (r. d.), a Parigi, ha scelto per questa composizione i fiori più soavi e più salutari e ne ha estratto un principio acidulo che conserva alla pelle la freschezza e la trasparenza della gioventù. Milano, presso l'Agenzia giornalistica, via S. Paolo, n. 8.

POLVERE ROYER TONICO-DIGESTIVA
alla **PEPSINA** *e al* **SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.**

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso Pieri e nelle principali farmacie.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO
GRIMAULT E C.ᴵᴱ FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato colle **foglie del Matico**, pianta del Perù per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra od'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**INIEZIONE** si adopera al principio dello scolamento; le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INIEZIONE** fr. 3 50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Vendita in Firenze presso la farmacia Pieri.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 15**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

FORNI ANULARI

pel non interrotto cuocere di mattoni, calcina, cemento, mercanzie di creta, ecc.

Hanno il privilegio in tutti i più grandi Stati d'Europa, negli Stati Uniti dell'America Settentrionale, nelle Colonie d'Inghilterra, ecc.

VANTAGGI

1° Diminuzione di spese e fabbricazione semplificata;
2° Risparmio di tempo e di lavoro;
3° Importazione giornaliera del non bruciato ed esportazione del bruciato;
4° *Sommo usufrutto di calore; risparmio di 2/3 fino 3/4 del fin adesso usato elemento caustico;*
5° Uso di qualunque materia combustibile anche in forma di polvere;
6° Eguale cottura;
7° Facile ottenimento dei massimi gradi di calore;
8° Possibilità di usare dello stesso forno per bruciare contemporaneamente calcina, cemento, mattoni, ecc.

Questi forni più perfetti per gli accennati scopi avranno superati in alcuni anni tutti i vecchi sistemi di forni, il che già avvenne in Prussia ed in Inghilterra, dove la scienza e la pratica li riconobbero ottimi.

Per l'acquisto del privilegio, disegni e relative nozioni rivolgersi all'inventore privilegiato FEDERICO HOFFMANN, ingegnere ed architetto, Berlino. Kesselstr. n. 7, Prussia.

PRODOTTI SPECIALI della **FABBRICA DI PROFUMERIE** di LAUGLANE e C. *(181, rue St-Honoré, Paris)*

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.
SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2 50.
LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto, per tutti i bisogni della toeletta. Fr. 3 50.
FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1 50; piccolo modello fr. 1.
CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e le mani. Fr. 2.
POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3 50.
Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

FIRENZE
Via della Ninna dirimpetto al Palazzo Vecchio.

DROGHERIA G. ACHINO

TORINO
Via Nuova, casa Natta, N. 2, angolo di piazza S. Carlo.

Commercio speciale di **Vini** e di **Thè**, col deposito in Firenze del rinomato **Vermouth** dei fratelli Cora di Torino.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
con sorgenti d'acque minerali
IN VOLTAGGIO

diretto dal Dott. Cav. G. B. ROMANENGO.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle (Scrivia) trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore in Voltaggio.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai ***capelli bianchi*** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (Spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano, presso Nava.

INCHIOSTRO UNIVERSALE

di un nero immediato e costante che serve mirabilmente tanto per copiare, quanto per tutte le altre scritturazioni. Quest'inchiostro non fa deposito, nè muffa, non taglia la carta, e non ossida le penne; esso si conserva limpido, specialmente nei calamai nei quali entra poca aria; le lettere scritte col medesimo si possono copiare anche trascorso qualche tempo, e se ne possono riprodurre parecchie copie.

Parigi, presso M. DEVILLERS, rue de Buci, 13. — Deposito a Torino, Napoli, Milano, Firenze. — Vendita in Torino all'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 5 la bottiglia.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. **2** il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalist[illegible]** rimpetto al cappellaio Bianchi, [illegible], portici della Fiera, n. 26, Torino.

Il vero regalo per i fanciulli

Dal primo giorno di Giovedì 1865 p. p. pubblicasi

IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI FANCIULLI

che esce ogni quindici giorni, in-8° grande di 20 pag., compresa la coperta.

Esso contiene ogni volta articoli atti a stimolare al bene i fanciulli e ad abituarli a leggere cose istruttive, allettandoli con poesie, novelle, nozioni elementari svariate, massime morali, storia patria e sacra, con stile piano e disegni analoghi ed eleganti.

Prezzo d'abbuonamento: Per un anno Ln. 5 — Un semestre Ln. 2 80 — Un trimestre Ln. 1 50. — Un numero separato costa cent. 20.

Dirigere le domande con vaglia postale o francobolli al Professore GIULIO NAZARI in Torino, via Santa Pelagia, n. 31.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Vve Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ACETO DI TOELETTA
di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. **2** la boccetta comune e L. **4** la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. **1 75** l'una e L. **3 50** le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI PEPSINA DI WASMANN
preparate da B. PEUVRET.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America, gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le ***Pastiglie di Pepsina*** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita dal farm. Pieri in Firenze, e nelle principali farmacie d'Italia.

MILANO, *corsia del Giardino, 12*

L'EDITORE ENRICO POLITTI

MILANO, *corsia del Giardino, 12*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA:

NUOVO CORSO
AD USO DEGLI ITALIANI
per imparare in un sol tempo
le due lingue
FRANCESE ED INGLESE
SENZA MAESTRO
arricchito
DI VOCI E DIALOGHI
colla rispettiva pronunzia
del
Prof. Nicolò Genzardi

SECONDA EDIZIONE

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE
insegnata
ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA
opuscolo
GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO
del **D. ANTONIO GHISLANZONI**

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono piacere gli uomini difettosi. — I gobbi — I nani. — Delle lettere ai fidanzati — Simpatia di abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che tosto spedirà il tutto a mezzo postale franco d'ogni spesa.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo.*

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri **12, 9** e **6** millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da **45**, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. **21**.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. **25** rosso.

Facsimile del bollo a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di **SALES** presso **VOGHERA**
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERŽENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza a più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 50 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI
Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.